



LE OFFICINE: LA FABBRICA PER ANTONOMASIA DEL BORGO

Nate nel 1884, fino alla dismissione degli anni novanta del Novecento

le Officine Grandi Riparazioni hanno formato professionalità di primo piano e contribuito a trasformare Torino in centro industriale moderno

di **Stefano Musso**

Le Officine Grandi Riparazioni (OGR), edificate in circa un decennio a partire dal 1884, sono state una componente fondamentale della prima trasformazione della città in un centro industriale moderno. Fu infatti negli anni ottanta dell'Ottocento che sorsero alcuni tra i più importanti stabilimenti della storia manifatturiera di Torino: tra le officine meccaniche e metallurgiche, Nebiolo, le officine Savigliano, Ansaldo, Moncenisio, Ferriere Piemontesi, Emanuel, Elli e Zerboni, i primi grossi cotonifici come la Mazzonis, Valdocco, Wild e Abegg, oltre ad alcune concerie di dimensioni ragguardevoli.

Nei vent'anni precedenti Torino aveva stentato a superare le antiche caratteristiche di centro manifatturiero di Ancien Régime: nella dominante struttura pulviscolare dell'artigianato che caratterizzava la città nel 1861, i grandi stabilimenti erano ancora legati all'iniziativa dello Stato sardo, in particolare gli opifici per le produzioni belliche, da tempo associati alle Regie Scuole di Artiglieria, uno dei capisaldi della tradizione militare sabauda, che avevano assunto grande importanza per il settore manifatturiero: «la tecnologia militare poteva essere riconvertita in macchine pneumatiche, a vapore, per la filatura della seta» (Barberis, 1988). A quindici anni dall'Unità, nel 1876, secondo la statistica sull'industria condotta da Vittorio

Ellena, gli opifici militari costituivano ancora gli impianti di maggiori dimensioni del settore metallurgico: l'Arsenale occupava 509 operai, la Fabbrica d'Armi in Valdocco ne contava 457, la Fonderia 242, il Laboratorio di Precisione 156; la Direzione Territoriale d'Artiglieria aveva alle proprie dipendenze 32 operai; l'Opificio Arredi Militari occupava 720 operai (di cui 569 donne), e il Laboratorio pirotecnico 236 operai (di cui 121 donne e 8 ragazzi). La Regia manifattura privilegiata per la tessitura serica, in Borgo Dora, direttamente sostenuta dalla Casa reale, contava 350 operai, l'Officina carte valori ne aveva 180 (di cui 63 donne). Ancora più grande era la Regia manifattura tabacchi di Regio Parco, con ben 2.000 operai, in maggioranza donne.

In questa realtà, già emergevano le Officine di riparazione ferroviaria, anch'esse legate all'iniziativa pubblica, che tra Porta Nuova e Porta Susa concentravano 950 lavoratori. Gli impianti di riparazione delle Ferrovie Alta Italia erano stati allestiti nel 1848 a Porta Nuova, l'anno stesso dell'inaugurazione della Torino-Moncalieri, il primo tratto ferroviario piemontese, pensato come avvio della linea Torino-Genova, completata nel 1853. Le officine di Porta Susa risalivano invece al 1854. Al termine del "decennio di preparazione" dell'Unità, il Regno di Sardegna disponeva già di una rete ferroviaria di 835 chilo-

Immagini aeree delle Officine Grandi Riparazioni:
servizio di Michele D'Ottavio